



MASOLINO D'AMICO

Teatro

Un "Lear" profetico ma anche punitivo



SVEVA BELLUCCI

Danilo Nigrelli è Re Lear

Edward Bond debuttò nel 1961 con *Saved*, dramma intimista che suscitò grande scalpore grazie a un episodio di immotivata crudeltà ivi contenuto - per divertimento, dei giovani teppisti ammazzano un bambino nella sua carrozzella - il che, si può arguire, incoraggiò l'autore a insistere sulla linea di mostrare casi di violenza fine a se stessa, emblematica di un tempo che ha smarrito ogni scopo coerente e si abbandona alla ferocia. Perché il pubblico continuasse ad essere provocato e sconvolto bisognò tuttavia aumentare le dosi di tale violenza nei lavori successivi, fino a un culmine, il *Lear* di dieci anni dopo: riscrittura di Shakespeare in cui i personaggi non hanno più spessore alcuno, ma agiscono come marionette monodimensionali, tesi solo alla prevaricazione reciproca in chiave di sadismo.

Per tenere lontani i nemici, il sovrano impone la costruzione di un muro lungo il confine del regno, il che comporta esecuzioni e torture. Due sue figlie, desiderose di togliergli il potere, lo sfidano sposando altrettanti re rivali, uomini che esse disprezzano e che progettano di fare assassinare, salvo essere anticipate e

diventare vittime a loro volta. Intanto Lear, depresso, perde la ragione, viene orrendamente accecato e finalmente freddato quando, ravveduto, cerca di abbattere il famoso muro con un piccone. Nel frattempo si sono svolti vari episodi cruenti, compresa l'uccisione del solo individuo benintenzionato, un ragazzo che tentava di aiutare Lear.

Nel veloce, energico allestimento diretto da Lisa Ferrazzo Natoli in un vasto spazio arredato solo con qualche sedile metallico e con alcune combinazioni di tralicci (il simbolico muro è invisibile), la sequela di efferatezze freddamente snocciolate dura 140'. Vi si ammirano attori molto efficienti, sette impegnati in varie parti più Danilo Nigrelli come un Lear dapprima caparbio e dispotico, quindi spettatore passivo, infine sardonico contemplatore della propria rovina. Riascoltata oggi, ormai a distanza da quel teatro della crudeltà rilanciato negli Anni 60 e 70 di cui Bond fu la punta di diamante, la pièce appare profetica di tante cose poi accadute nel mondo; ma in quanto scarnificata a rigido schema postbrechtiano, senza alcuna concessione a elementi ludici che possano rallentare la tensione, risulta, diciamo, punitiva.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LEAR
Visto all'India di Roma

